

20 Giugno, 1952.



Carissimi confratelli:

Con il piú vivo dolore e con l'animo ancora profondamente commosso, pur essendo trascorso tanto tempo, mi faccio dovere di comunicarvi la dolorosa perdita del nostro compianto e indimenticabile confratello professo perpetuo sacerdote

Giovanni Romero Montaño

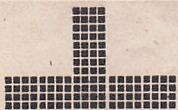
di 70 anni d'età.

Giá da vari anni era affetto da una grave nefrite cronica, che poco a poco andava accentuandosi fino a trasformarsi in sclerosi renale, concludendo in una totale intossicazione uremica, che lo portó poi fatalmente alla tomba.

Durante tutto questo processo ebbe a soffrire varie bronchiti polmonari, debolezza cardiaca, causata dal disfunzionamento renale, e ultimamente anche cardiopatia aortica. Come conseguenza di tutte queste malattie era tormentato da continue insonnie, da inflammati alle gambe; a volte gli veniva a mancare la lucidità della mente: e ciò che é piú, pativa a causa di una tale eccitazione nervosa che non rare volte lo portava fin quasi ai limiti della pazzia.

Nonostante tutto questo, passó il giorno antecedente alla sua morte con relativa tranquillità: nulla faceva intravvedere una scomparsa così rapida e fulminea. Alle ore 23 ebbi con lui l'ultima conversazione piena di acutezza e giovilitá come nei suoi giorni migliori. Siccome si rifiutava di coricarsi, pur avendone estremo bisogno, lo lasciai seduto sul letto, con l'assistenza di due infermieri che dovevano rimanere accanto a lui durante tutta la notte. Finalmente verso le tre del mattino riuscì ad assopirsi in un profondo sonno: in tale condizioni lo trovai ancora verso le sei e mezza del mattino, quando andai a fargli nuovamente visita.

Verso le nove non aveva ancora mutato atteggiamento: ma avendo osservato che le sue labbra incominciavano ad assumere un colore violaceo, che la respirazione veniva facendosi ognor piú affannosa e che non riuscivamo ad ottenere una risposta alle insistenti chiamate e alle forte scosse, feci chiamare d'urgenza il medico della casa, il quale dovette constatare che disgraziatamente era ormai prossimo il principio della sua fine: quel sonno non era normale, ma bensí effetto di uno stato evidentemente comatoso. Senza che il paziente ne avesse coscienza, l'infermiere gli estrasse immediatamente una piccola quantitá di sangue per analizzarla. Prima ancora che se ne sapesse il risultato e prima che fossero giunte le iniezioni di siero ordinate dal medico, arrivó anche lo specialista, chiamato pure d'urgenza, il quale gli incontró il polso straordinariamente indebolito e con tutti i sintomi dell'agonia.



Gli amministrai prontamente l'estrema unzione e gli impartii la benedizione apostolica: poco dopo cessava di respirare. Però in seguito ad una breve pausa riprese nuovamente il respiro, verificandosi lo stesso fenomeno per tre volte consecutive nel breve intervallo di pochi minuti. Una di queste pause fu purtroppo la definitiva, spegnendosi la sua bella esistenza placidamente come la fiamma di una candela al soffio della brezza del mare: erano le dodici e trenta pomeridiane del sabato dieci maggio: erano presenti con me il confessore e vari altri confratelli della comunità, oltre il dottore, lo specialista e gli infermieri.

La triste notizia si sparse rapidamente per tutto il sobborgo di «Extramuros», dove il nostro caro Don Giovanni era assai conosciuto e stimato, e poco dopo fu diffusa anche dalla radio e dai giornali della città. Immediatamente incominciarono a sfilare per la camera mortuaria persone di tutte le classi e condizioni sociali; molte altre inviarono le loro più vive condoglianze. Anche i nostri giovani artigiani vollero passare davanti alla sua salma per pregare e baciare quelle mani che tante volte si erano alzate su di loro per benedirli e perdonare i loro peccati.

I funerali ebbero luogo con il massimo splendore della sacra liturgia alle dodici e trenta del giorno successivo. Vi assistettero, oltre ai confratelli e alunni della casa, vari Direttori e salesiani delle case circunvicine, rappresentanti di ordini religiosi, autorità religiosa, civili e militari della città e una ingente folla di popolo che riempiva tutto il corso al quale da accesso l'entrata principale delle nostre Scuole Professionali. Il feretro, per speciale concessione dell'autorità competente, fu portato a spalle da vari confratelli coadiutori ed ex-alievi salesiani, che vollero in questo modo testimoniare pubblicamente la loro gratitudine verso colui che in vita aveva fatto loro tanto del bene.

Essendo il corteo funebre arrivato al cimitero, prima che i resti mortali fossero deposti nella loro ultima dimora, dovetti dargli l'ultimo addio con parole interrotte dall'emozione e nello stesso tempo ringraziai tutti i presenti per la loro adesione e assistenza. Non poche furono le persone che non riuscirono a trettenere le lacrime.

Il martedì tredici maggio fu celebrato nella nostra cappella un solenne funerale al quale assistettero nuovamente le autorità, le diverse rappresentanze e numerosi amici del caro estinto e delle opere salesiane.

Don Giovanni Romero era nato il venti novembre 1881 a Mairinaleda, piccolo paese della provincia di Siviglia. Trascorse la sua prima adolescenza tra i lavori del campo, giacché i suoi genitori, Giovanni e Isabella, erano modesti agricoltori di quella località. In qualità di servitore entrò per la prima volta nel collegio salesiano di Utrera il 25 ottobre 1898. Si distinse tosto per le sue doti d'ingegno e per la sua precoce intelligenza, manifestando il desiderio di poter far parte delle file dei figli di Don Bosco, il quale fin dal primo momento si era reso padrone del suo cuore.

Compiuti i primi tre corsi di ginnasio ricevette la veste chiericale nel 1901 dalle mani del Rev.mo Sig. Don Pietro Ricaldone, allora Direttore delle Scuole Professionali della Ss. Trinità de Siviglia, iniciando colà l'anno successivo il noviziato. Compiuta la sua formazione religiosa continuò gli studi ecclesiastici ricevendo la tonsura, gli ordini minori, il suddiaconato e il diaconato a Siviglia dalle mani di Monsignor Almaraz. Il 20 dicembre 1913 fu ordinato sacer-

dote a Cordova da Monsig. Guillamet. Il 24 settembre 1904 aveva emesso la sua prima professione ad Utrera nelle stesse mani del compianto Don Ricaldone; la rinnovò poi a Siviglia nel 1908, dove fece anche i voti perpetui nel settembre del 1910.

Diede inizio alla sua vita pratica come maestro e assistente nelle scuole popolari di «Santa Teresa» a Ronda; di qui passò poi successivamente al Collegio di Cadice, Cordova, Utrera. Ritorñó quindi a Cordova in qualità di catechista e consigliere scolastico. Occupó inoltre varie cariche in diversi periodi nei collegi di Siviglia, Alcalá de Guadaira e Montilla. Fu mandato anche in Brasile, ma ragioni di clima l'obbligarono a far tosto ritorno in patria.

Durante i tristi tempi della repubblica e quelli non meno difficili della guerra di liberazione occupó la carica di prefetto in questa casa di Cadice, salvando con la sua fina diplomazia da gravi pericoli confratelli ed alunni in varie occasioni. Dal 1937 al 1940 lavoró ad Algeciras come parroco della chiesa di San Isidro. Dopo un anno di lavoro a Rota in qualità di cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fu finalmente inviato come confessore in questa casa di Cadice, dove rimase fino alla morte.

* * *

Non é possibile nel poco spazio che rimane di questa lettera mortuaria delineare in pochi tratti la fisionomia morale di questo benemerito figlio di Don Bosco, che non solamente in questa casa, ma in tutta l'ispettoria era considerato come una vera istituzione.

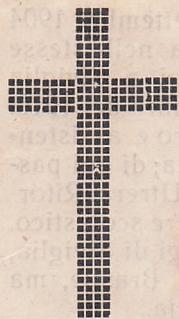
Il suo carattere allegro, simpatico, la sua amena e suggestiva conversazione, infiorata dalla grazia tipica di Andalusia, il suo cuore straordinariamente generoso e sempre aperto a quanti accorressero a lui in cerca di aiuto o di consiglio gli guadagnarono la stima e l'affetto di tutti.

Il su amore a Gesú Sacramentato era accompagnato 'de un'autentica passione verso la nostra buona Madre Ausiliatrice, verso Don Bosco e la Congregazione Salesiana. Non é a dire come si entusiasmasse e riempisse di allegria allorché attraverso la stampa, la radio o altro mezzo veniva a conoscenza di qualche successo glorioso della nostra Congregazione o di alcuni dei suoi membri. Al contrario non si può descrivere il suo dolore al sapere che qualche disgrazia era toccata loro.

Durante la sua vita sacerdotale esercitó un intenso apostolato mediante la parola e la penna. Parlava e scriveva con vera eleganza e fluidezza, giacché era dotato di una formazione culturale che potremmo dire encyclopedica. Oltre modo attraente e piacevole riuscì la non breve biografia di Don Bosco, che egli con vero amor filiale si assunse il compito di redigere in occasione della Beatificazione del nostro Santo Padre. E'pure degna d'ogni lode la succosa biografia del maestro Dalmau, uno dei piú perfetti modelli di coadiutori salesiani, che egli compilò.

Negli ultimi anni, non potendo, a causa dei suoi acciacchi, svolgere altre attività, si dedicò completamente al sacro ministero della confessione, al quale non si rifiutava mai tutte le volte che ne fosse richiesto. Piccoli e grandi, confratelli ed alunni, uomini e donne, marinai e soldati delle numerose caserme della città, accorrevano al suo confessionale con la piena certezza di essere bene accolti.

La sua carità soprattutto era inesauribile. Il Signore l'aveva dotato di un cuore estremamente sensibile, che lo faceva incapace d'ogni rifiuto, ancorché per soddisfare le altrui richieste dovesse sottoporsi a non lievi sacrifici. Con la stessa frequenza e naturalezza lo si vedeva



nelle case dei ricchi con la mano stesa per chiedere a favore della Congregazione o dei poveri, come nei tuguri più umili portando ai derelitti una elemosina materiale, quando gli era possibile, o una parola d'incoraggiamento e di conforto qual che biglietto di raccomandazione per cercare lavoro o aiuti.

Non sono poche le persone che devono a lui la libertà e persino la stessa vita, giacché per sua intercessione furono liberate dalle carceri o risparmiati da sicura pena capitale nei tragici tempi della guerra.

E' grande senza dubbio la scia di bontà che lascia dietro di sé il nostro indimenticabile Don Giovanni.

Quando i nostri giovani che l'amavano tenermente come un vero padre vennero a conoscenza della sua grave malattia ne sentirono forte dolore: per molto tempo ci fu un susseguirsi ininterrotto di fervorose orazioni a fine di strappare al cielo la sua guarigione: ora che egli non è più, si raccomandano fiduciosi alla sua intercessione presso il trono della Vergine Ausiliatrice.

Molto è il bene che operò in vita il carissimo estinto: perciò grande è la fiducia che nutriamo tutti quanti che egli si trovi già in possesso dei gaudii eterni. Ciononostante, da buoni confratelli, vogliamo ricordarlo nelle nostre preghiere. Pregate pure per questa casa dove si formano all'apostolato salesiano i nostri aspiranti coadiutori e per chi si professa vostro aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. Antonio Gardón

DIRETTORE

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Giovanni Romero, nato a Marinaleda (Spagna) il 20 nov. 1881, morto a Cadice (Spagna) il 10 maggio 1952, a 70 anni di età, 48 di professione e 39 di sacerdozio.

**Escuelas Profesionales Salesianas
de San Ignacio**

CADIZ (España)

IMPRESOS

Sign. Direttore del Collegio Salesiano

"I. Cusore"

Ville. Moglio